

LO SPIRITO SANTO VI INSEGNERA' OGNI COSA

Commento al Vangelo di p. José María CASTILLO

Gv 14, 15-16.23b-26

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli]: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. [...] Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

1. Pentecoste è, dopo la Resurrezione, la festa che ci fa ricordare l'avvenimento più importante per la Chiesa. Perché in questo giorno noi cristiani celebriamo la presenza di Dio e di Gesù nell'umanità tutta, grazie alla forza dello Spirito. Le letture liturgiche di questo giorno ci rimandano, prima di tutto, a due convinzioni fondamentali: 1) La presenza dello Spirito nel mondo è presenza che ci porta pace e quindi tutto quanto sia superamento di violenza, scontro, agitazione nell'intimo di ogni essere umano. 2) Questa presenza dello Spirito ci ricorda anche la neutralizzazione dello spirito di Babele. Si tratta del mito biblico (Gen 11, 1-9; At 2, 1-11) della dispersione degli uomini e dei popoli, dell'incapacità di potersi capire, della divisione.
2. La forza, che è lo Spirito di Dio, quando si fa presente, ci dà la pace e ristabilisce la reciproca comprensione. Ma l'importante è sapere come agisce lo Spirito per il conseguimento di tali e così complicati obiettivi. Per questo sarà utile sapere che nel NT lo Spirito è un termine (*pnéuma*) che si utilizza con quattro significati: 1) Lo "Spirito di Dio". 2) Lo "spirito dell'uomo". 3) Lo "spirito del mondo" o del male (Rm 11,8; 1 Cor 2,12; Ef 2,2; 2 Tm 1,7). 4) Il "soffio distruttore" di Dio (2 Ts 2,8), che rimanda all'AT (Esd 11,4). Sono importanti i primi due significati. Ma il problema che per gli studiosi qui si pone è che nella maggior parte dei testi non è possibile sapere con certezza se in un tale caso si parli dello "Spirito" o dello "spirito". Cioè, non possiamo sapere se si riferisce allo Spirito di Dio o allo spirito umano. Questo sembra dire che esiste una *profonda corrispondenza* tra lo "Spirito"

e lo “spirito” (S. Lyonnet). Questo sta a significare per noi che lo Spirito di Dio agisce e si fa presente nello spirito dell’essere umano.

3. La conseguenza è chiara e incoraggiante: ogni volta che lo spirito umano lavora e si adopera per la pace, la concordia, la reciproca comprensione, l’impegno per comprendere l’altro o ascoltarlo semplicemente, il lavoro per porre fine alle disuguaglianze (che sono quelle che più ci dividono e ci fanno scontrare tra di noi)...., tutto quello che va in questa direzione è la prova, che noi uomini possiamo avere, che lo Spirito di Dio è in noi, ci guida, ci conduce, ci fortifica. Tutto quello che non è questo, si limita a pietismi ingannevoli ed inganni che non servono a nulla.
4. Pentecoste, festa dello Spirito, ci ricorda un vuoto ed un’assenza fondamentale nella teologia della Chiesa. Molti teologi insegnano quello che Y. Congar ha definito il *crisomonismo*. Cioè, la Chiesa si comprenderebbe a partire da tre termini: Dio (Padre) - Cristo – Chiesa. Se fosse così, lasceremmo lo Spirito al margine della Chiesa. Una Chiesa che crede nel Padre, che crede in Cristo e che è governata dai vescovi. Lo Spirito? Una devozione. E in pace. Questo è il *crisomonismo*. Cioè, una Chiesa senza lo Spirito.